

**LIBERO PENSIERO**

→ **Da oggi** a Torino «**Biennale Democrazia**», manifestazione presieduta da **Gustavo Zagrebelsky**

→ **Un laboratorio** pubblico sul rapporto tra democrazia ed oligarchia, con ospiti internazionali

# Il privato è ancora politico? Dal '68 al movimento queer

## Oscillazioni

La politicizzazione forzata del privato operata dal fascismo

**Indagine storica sul rapporto tra pubblico e privato attraverso i movimenti. L'intervento di Luisa Passerini che, nell'ambito della manifestazione torinese, intervisterà l'attivista americana Ann Cvetcovich.**

**LUISA PASSERINI**

DOCENTE DI STORIA CULTURALE

Negli ultimi decenni la tradizionale separazione tra pubblico e privato è stata messa fortemente in discussione. All'inizio degli anni 1960 Jürgen Habermas aveva teorizzato una distinzione tra sfera pubblica e sfera privata che risaliva alla formazione del potere della borghesia europea, attraverso la costituzione di un ambito in cui avveniva il libero gioco politico nei confronti dello stato, e un ambito privato, il quale comprendeva anche una zona di intimità, quella della casa borghese e dei sentimenti che albergava. Nella sfera pubblica vigeva il discorso dei diritti, che appariva incongruo nell'ambito privato. Quello schema prevedeva anche una sfera pubblica letteraria, cui avevano accesso le donne, escluse dalla sfera pubblica politica.

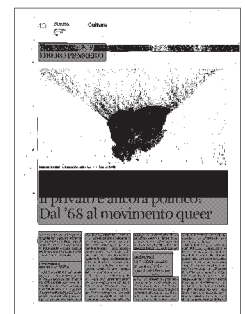
Alla fine del decennio e in quello successivo i nuovi movimenti sociali

attaccarono esplicitamente la distinzione tra pubblico e privato. La storia ci insegna che gli spostamenti tra pubblico e privato possono avere diverse colorazioni politiche, anche opposte, se pensiamo alla politicizzazione forzata del privato operata dal regime fascista con la politica di incremento demografico. Ma i movimenti degli studenti nel 1968 vollero spostare i confini tra i due ambiti in senso radicale, portando nel pubblico - per esempio le università occupate - attività private come far l'amore, mentre ancora più esplicitamente i movimenti delle donne rivendicarono che «il personale è politico», attraverso lo scambio di esperienze private e la politicizzazione di attività domestiche, come la divisione del lavoro all'interno della casa.

Gli studi culturali hanno raccolto quelle sfide, mantenendosi in rapporto con l'ispirazione dei movimenti sociali. È stato in particolare il movimento queer che ha suggerito nuove direzioni e articolazioni in questo campo. Il termine queer (strano, inusuale) è stato usato come sfida a tutto ciò che viene ritenuto straight (diritto, normale), in particolare nel campo della morale sessuale, contro il privilegiamento dell'eterosessualità normativa. Qualunque deroga a tale regime normativo può essere considerato queer, aprendo così la possibilità di un vasto fronte di opposizione alla regolamentazione pubblica dei sentimenti e delle sessualità che non si limita a includere l'aspetto dell'omosessualità. Il pensiero queer

ha prodotto studi e ricerche di grande rilevanza per la riconcettualizzazione del rapporto tra pubblico e privato, insistendo sulla valenza pubblica dei sentimenti privati, che non è una mera rivendicazione di diritti, ma anche dell'importanza politica di impegnarsi su questo terreno.

Una delle opere più significative in tale ambito è *Archive of Feelings* (2003) della studiosa e attivista statunitense Ann Cvetcovich, che affronta i temi del trauma collettivo legato all'Aids e più in generale del trauma nell'ambito delle scelte sessuali. A Cvetcovich **Biennale Democrazia** dedica, nell'edizione di quest'anno, un'intervista pubblica (che avrà il piacere di condurre io stessa), nella quale le sarà richiesto di mettere in chiaro i nessi tra una concezione di democrazia radicale e la nuova articolazione di pubblico/privato sia nel pensiero sia nella pratica. Un secondo ap-



puntamento di Biennale – una tavola rotonda con Liana Borghi, Cristian Lojacono e Porpora Marcasciano - discuterà le posizioni sviluppate in Italia e in Europa su tali tematiche, rispondendo a domande quali: che forma può assumere oggi un discorso sui nessi tra identità sessuali e democrazia? Quale senso può avere nel nostro paese e nel nostro continente parlare di diritti in tale ambito? Il presupposto è la considerazione che la sessualità etero-normativa è predominante nelle norme ma non nella pratiche delle nostre società. Queste due iniziative offriranno l'occasione per avviare confronti transnazionali di particolare rilevanza nella ricorrenza del 150° dell'Unità italiana, e di riflettere sull'importanza di queste tematiche nell'ambito dell'insegnamento a tutti i livelli del sistema educativo. ❖

### **Passaggi storici** La rivendicazione del movimento delle donne

## **L'iniziativa** Cinque giorni di incontri al via con Draghi e Benigni

**Appuntamenti** Da oggi al 17 aprile, a Torino, seconda edizione di **Biennale Democrazia 2011**, la manifestazione presieduta da Gustavo Zagrebelsky, nell'ambito delle iniziative per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Doppio appuntamento inaugurale: alle ore 15 al teatro Carignano la lezione del governatore della banca d'Italia, Mario Draghi, e alle ore 21,30 Roberto Benigni in scena al Palaolimpico con **Tuttodante - sesto canto del Purgatorio**. Nel titolo «Tutti. molti. pochi» il tema portante: il rapporto fra democrazia e oligarchie, affrontato con centocinquanta protagonisti della cultura nazionale e internazionale. L'appuntamento torinese è quest'anno dedicato al rapporto fra «il potere di tutti», proprio della società democratica, e «i poteri di pochi», cioè la crescente influenza esercitata dalle oligarchie nella nostra vita pubblica. Si tratta di cinque giorni di laboratorio pubblico volto alla partecipazione attiva dei cittadini nella discussione sui principi fondativi, le tipologie, le prospettive e le dimensioni critiche della democrazia. Cinque giorni caratterizzati da incontri, lezioni, dibattiti, forum, letture e spettacoli, tutti a ingresso libero, a cui si aggiungono altri sessanta ospiti fra moderatori e giornalisti. La Città di Torino organizza la manifestazione in collaborazione con la Regione Piemonte nell'ambito di Esperienza Italia, con la partnership di Compagnia di San Paolo.